Anno IV 1851 - N° 186

L'OPINIONE

Mercoledì 9 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 8 LUGLIO.

L'ASSASSINIO DEL VANDONI E I GIORNALI AUSTRIACI

La *Corrispondenza Austriaca*, la *Gazzetta dell'Impero*, quella di Trieste, il *Lloyd* ed altri fogli di questa risma, levano le alte grida contro l'orrendo assassinio del dottore Vandoni ch'essi attribuiscono alle congreghe secrete dei mazziniani; e il *Corriere Italiano*, più zelante di tutti, giunge persino a dire che » questo fatto deplorabile farà decidere l'Austria e le potenze tutte » che sono *chiamate a salvare la società dall'anarchia* minacciante, a chiedere severo conto » *a quei Governi*, la cui deplorabile debolezza e » cecità o traviata politica sono le ragioni principali se il coltello dei sicari rivoluzionari può » a pien meriggio, ma speriamo non impunemente, bagnare di sangue le contrade d'Italia. »

Se così è, il Governo austriaco non può indirizzarsi meglio fuorchè a se stesso, e domandare conto a se stesso degli enormi disordini che succedono ovunque egli domini, e che non succedono punto ove il suo genio disordinatore e malvagio non arriva. A che cercare nelle segrete combriccole dei mazziniani quello che cercar non dovrebbe altronde fuorchè nelle viscere della sua polizia e nella immoralità del suo sistema?

Quando un Governo ha posto per regola del suo sistema politico-criminale lo spionaggio, quando lo spionaggio è imposto come *un dovere* ai pubblici impiegati, quando per lo spionaggio non vi è più tranquillità, non vi è più sicurezza per nessuno, e che ogni uomo è costretto a diffidare dell'altro, ed a temere un nemico nell'intimo de' suoi amici, è ben certo che questa profonda immoralità catechizzata dal Governo deve produrre i suoi frutti anche nei governati: e in tale condizione di cose, sono siffattamente pervertite le idee dell'onesto e del disonesto, che se una mano ardita va ad infliggere un terribile gastigo ad un pubblico delatore, e colla di lui uccisione spaventa gli altri, noi siamo costretti a non vedere più in essa la mano di un abbietto sicario, ma un vindice della conculcata umana giustizia.

Udiamo lo stesso *Corriere Italiano*: » Si attribuiva al dottore Vandoni l'*atto di accusa* contro il dottor Ciceri, per supremo giudizio della » Suprema Corte di Cassazione militare di Vienna » condannato a 10 anni di carcere duro per delitto di alto tradimento. Noi non sappiamo » quanta consistenza meriti questa voce, *in ogni* » *caso però ciò facendo* il dottor Vandoni *avrebbe* » *più soddisfatto ad un* DOVERE, nella sua qualità di superiore, anzichè eseguita un'azione di » *basso spionaggio.* »

Dunque nella monarchia austriaca lo spionaggio è un dovere, è un dovere che un impiegato superiore diventi il delatore de' suoi subalterni! Ma se lo spionaggio è un dovere, l'assassinio delle spie diventa una necessità, un atto di legittima difesa, non solo in coloro che sanno di poter essere compromessi dalle spie, ma per tutta la società insieme, che trovasi tutta in eguale pericolo. Ove la deposizione di un delatore basta a far documento davanti a tribunali senza legge e a far perdere ad un uomo la libertà, l'onore, la vita, più nessuno è sicuro di sè, ciascuno deve tremare; e gli stessi giornali austriaci hanno avuto la cura d'informarci quale dissoluzione di vincoli sociali abbia partorito l'immane e terroristica sua legislazione, quando ci raccontava di un figlio che accusò il padre, di una moglie che accusò il marito, e che le accuse erano false.

Ora chi ci garantisce che la denuncia del Vandoni fosse più vera? Qual è il tribunale che ne ha giudicato? Chi ne ha veduto i processi? Pur troppo sappiamo che cosa siano le corti marziali austriache, e con quanta parzialità, con quanto odio, e con quanta vigliaccheria e ferocia e sete di sangue procedano contro gli Italiani. Una sola cosa è accertata, la delazione del Vandoni; imperocchè quando il principe Schwarzenberg era ancora luogotenente a Milano gli fece asserire e scrivere alla presenza del dottore Ciceri quanto in segreto egli aveva deposto; e convien credere che quella confidenziale accusa fosse molto insussistente, dacchè l'accusato fu in un primo processo rilasciato in libertà. E se in seguito fu di nuovo arrestato, se fu condannato a 10 anni di ferri, non è egli un infernale rimorso che doveva pesare sull'anima del delatore? Ma torniamo a ripeterlo, quando la società è minacciata da simili esseri, essa ha il diritto di armarsi contro di loro, e mancando la probità e la giustizia nel Governo, ogni uomo è chiamato dalla natura e dal diritto della propria conservazione ad essere il vindice di sè stesso e dell'oltraggiata pubblica moralità.

Certo noi confessiamo che è un disordine; ma è un disordine provocato dalla corruttela del Governo e dalla mancanza di pubbliche garanzie. E se la Sacra Scrittura ha lodato il pugnale di Aod, la scimitarra di Giuditta, o il chiodo di Jaele, noi non sappiam comprendere come un Governo tanto devoto e religioso qual è l'austriaco, non abbia a trovar commendevole egualmente il pugnale che toglie di vita un tristo di cui ciascuno deve paventare il contatto.

L'Austria ha bel fare per dare allo spionaggio il carattere di un *dovere*: ciò può essere nel dizionario della morale austriaca, ma in quello di tutte le nazioni colte dell'Europa il vocabolo *spia* è sinonimo d'*infame*; ed anche è più infame il Governo che cerca col sofisma della depravazione di coonestarne il significato.

Noi detestiamo l'assassinio, in quanto ch'egli è un'azione vigliacca e proditoria, e lo detestiamo anche più ove ei vesta il carattere di fanatismo, sia egli politico o religioso; ma nel caso di cui si tratta, se non possiamo lodare il fatto, possiamo nemmanco vituperarlo: molto più se consideriamo che egli avvenne in Milano, nel seno di una popolazione aperta e sincera e abborrente dal sangue, ed ove fatti di tal genere sono, si può dire, inauditi: laddove il giudizio che ne fece il pubblico, ci dimostra quanto profondo fosse l'odio e il disprezzo che nutriva pel Vandoni, caduto senza compianto, intanto che l'universal desiderio augurava salvezza al di lui uccisore.

Ora le potenze che vantansi di voler *salvare la società dall'anarchia*, incomincino dal farla scomparire dai loro Stati, ed ai Governi anormali, feroci, violenti sostituiscano l'impero delle leggi e la tutela di una regolare giustizia; e certo non vi è Stato in Europa, neppure la Francia, ove l'anarchia sia tanto all'ordine del giorno come nell'impero d'Austria: anarchia nella Corte, nel Consiglio de' ministri, nelle finanze, nell'amministrazione, nei diversi governi delle provincie, nei diversi popoli dell'impero, nei rapporti politici ed economici dei cittadini collo Stato, nelle relazioni fra il potere civile e il militare: in breve, in tutta la vita pubblica di 36 milioni di abitanti, contenuti sotto la pressione delle baionette e governati da una confusione di leggi provvisorie che si escludono a vicenda, e da un istancabile capriccioso arbitrio militare. Vi è un imperatore il quale non può e forse non sa nè comandare nè farsi obbedire; che di sua piena e libera volontà, e senza esservi costretto da nessuno, ha pubblicato una costituzione senza mai ridurla ad effetto; un imperatore che aspira al vanto di *cavalleresco*, e che lascia commettere in proprio nome le più codarde scelleraggini e le autentica col lasciarle impunite; vi è un Ministero che ha giurato una costituzione elaborata da lui e l'ha distrutta, e che dopo tanto rifare e rifare di leggi e di statuti, non è ancora riuscito a governare una sola fra le tante provincie del vasto impero, le quali da tre anni sono, per un fenomeno unico nella storia, governate militarmente senza regolarità, ma secondo la varietà dei capricci di chi è preposto a ciascuna provincia; vi è un autorità militare licenziosa, sfrenata, rapace, vivente nelle dissolutezze e nel lusso, ed inobbediente all'autorità civile; vi è un'autorità civile che non sa quello che si faccia, che si pente oggi di quello che aveva approvato ieri, e che agitata dalla smania di regolar tutto, anche quello che non esiste e che forse non esisterà mai, perciò finisce a confonder tutto ed a regolar niente; vi è una autorità ecclesiastica che avvantaggiandosi di alcune imprudenti concessioni del Governo, che questo avrebbe voluto fosse una finzione come lo Statuto 4 marzo, ma che essa vorrebbe allargare ed estendere per rendersi indipendente dal Governo, poi superiore a lui; vi sono fazioni religiose che si agitano in privato, vi sono fazioni politiche che si agitano in pubblico e fin nelle aule del palazzo imperiale; vi è indecisione e contraddizione fra quelli che governano, vi sono disgusti e malcontento fra i popoli.

In questa scompagine dell'interiore organismo, e non nei mazziniani, deve l'Austria cercare le cause del *fatale ostacolo che le impediscono il ristabilimento di uno stato normale.* Noi siamo tutt'altro che gli amici dei mazziniani, ma nissuno, meno dell'Austria, ha il diritto di accusarli, imperocchè è lei medesima che se ne serve.

Non è gran tempo che la polizia di Milano organizzava una falange di pseudo mazziniani, che la mandava a vendere i biglietti del prestito Mazzini, a far disseminare i proclami e libelli ove si vitupera il Governo e che l'adoperava onde infermare l'influenza morale che spanda il Piemonte sulle popolazioni della Lombardia; e domandiamo all'Austria se sia vero che dall'agosto 1848 all'aprile 1849 il maresciallo Radetzky facesse levare dalle casse 200 mila lire al mese indicate sui registri con questa denominazione: *Soccorsi agli emigrati repubblicani in Svizzera ed in Piemonte*; domandiamo se per avventura era con questi soccorsi che l'Austria si preparava i pretesti per eseguire la da lei tante volte minacciata intervenzione in Piemonte ed in Svizzera; domandiamo se sia vero che la polizia austriaca favoriva in Lombardia le dottrine comunistiche e si affaccendava a spargerle principalmente fra il popolo della campagna; domandiamo se sia vero che le autorità militari in Lombardia, il *Lloyd* a Vienna, la sua consorella a Trieste, due giornali che stanno sotto la protezione di un partito che ha molta influenza sul Governo, predicarono il sovvertimento del diritto di proprietà, e se il Governo o i suoi organi più immediati hanno smentita giammai quella perversa dottrina, la quale divenne così sfacciata, che il Governo francese medesimo, cotanto parziale per l'Austria, è stato costretto a dolersene; domandiamo se sia vero, che le ultime dimostrazioni nella Lombardia, massime per cigari, non erano state provocate espressamente dagli agenti della polizia, dietro istruzioni venute da Vienna, e collo scopo di concitare una insurrezione e di dare ai Lombardi *una lezione da doversene ricordare per secoli*; e domandiamo finalmente se sia vero che in Lombardia più nissun cittadino per quanto egli sia timido e circospetto, è sicuro di mostrarsi in pubblico senza incorrere nel pericolo di essere brutalmente insultato; se siano veri i modi oltraggiosi, prepotenti, con cui il militare, ufficiali e soldati, si comportano cogli ospiti nelle case ove alloggiano; se siano vere le provocazioni insultanti con cui gli ufficiali, e persino i caporali si comportano nei caffè, nei teatri, nelle osterie, al passeggio!

Ora un Governo che si fa lecito di ricorrere a simili espedienti, ha egli il diritto di lagnarsi delle conseguenze a cui egli conduce con un sistema tanto depravato? Egli che ha messo in disparte ogni sentimento di umanità, di equità, di giustizia, egli che offende tutti, che minaccia tutti, che porta lo spionaggio in trionfo, che ne fa le basi della sua giurisprudenza, che toglie ad ogni cittadino la tranquillità, la sicurezza, ha egli il diritto di accusar di misfatto se una mano privata, in tanta deficienza di pubblica giustizia, si assume il mandato di compiere una pubblica vendetta? Torniamo a ridirlo, noi non approviamo simili mandati, ma non possiamo astenerci dal considerarli come una immediata conseguenza della immoralità de' Governi tirannici.

Una nazione può odiare finchè vuole un Governo straniero: ma se questo Governo è giusto, leale, coscienzioso, se adopera con imparzialità e giustizia, se si astiene dall'offendere la nazione, se invece ne promove i vantaggi intellettuali e materiali, se all'avversione di lei oppone la costanza della sua rettitudine e de' suoi beneficii, egli è impossibile che quel Governo non si guadagni dei partigiani: se persevera nella sincerità dell'opera sua, i partigiani del Governo devono crescere ogni giorno, e l'ultimo risultato debb'essere l'affetto di tutta la nazione, la quale sarà costretta alla fine di darsi per vinta. Chi più odiato del Governo napoleonico in Ispagna? eppure in pochi anni quel Governo si era fatto molti aderenti, e se avesse potuto durare un po' più, tutta la Spagna vi si sarebbe accomodata ed affezionata.

Gli Austriaci non furono sempre odiati in Italia: nel 1814 furono anzi accolti con giubilo da una gran parte della popolazione, e se in meno di due anni le opinioni cangiarono affatto, la colpa fu tutta dell'Austria, e se in trentasette anni ha ingenerato tanto abborrimento di sè da un capo all'altro della Penisola, ella deve cercarne le cause nel proprio modo di procedere.

A sentir l'Austria, è il Piemonte che le impedisce di ristabilire lo stato normale in Italia; ma chi le impedisce di ristabilirlo in Ungheria, a Vienna, in Boemia, nella Galizia, a Cracovia? Chi le impedisce di dare uno stabile ordinamento alle sue provincie tedesche e slave, di effettuare, almeno per quelle provincie, lo Statuto 4 marzo, di levare lo stato di assedio da Vienna e da Praga? Chi le ha impedito di pubblicare una legge, già redatta dal Ministero, per limitare le attribuzioni del militare durante lo stato d'assedio? Chi impedisce al Ministero di Vienna di porre un risoluto freno alle brutalità, alle provocazioni, alle insolenze, agli arbitrii della soldatesca in Italia, che non pure sono un'appendice inutile al Governo, ma che anzi pregiudicano al suo interesse, siccome quelle che niente conferiscono alla sua sicurezza ed accrescono gli odii nelle popolazioni? Ci vorrebbero dire gli organi della stampa austriaca se è il Piemonte che frappone ostacolo, o se non è piuttosto l'impotenza medesima in cui si trova il Governo di Vienna a fronte di tanti altri poteri eccentrici che lo imbarazzano ad ogni passo?

Ma se l'Austria si sente realmente animata dal santo zelo di *salvare la società dall'anarchia minacciante*, deve innanzi tratto ricondurre l'ordine, la confidenza, la legalità, l'economia in casa propria; deve far scomparire un Governo che ella stessa chiama eccezionale, che da tre anni affatica i popoli senza aggiunger potenza al Governo, e sostituirvi il dominio della legge; deve rinunciare agli spedienti immorali di cui si servì finora, rinunciare alla sua smania di comprimere ovunque ogni scintilla di libertà, e rinunciare alla fallace persuasione che il mancar di parola, il non tenere le promesse, l'usare l'artifizio e l'inganno, e l'adoperare la violenza e il terrore siano buoni mezzi per governare i popoli, per impedire gli sconvolgimenti politici e per far rifiorire la pace e la prosperità degli Stati. Finchè l'Austria non si rimetta sopra questa via di sapiente moderazione, ella potrà gridare *anarchia, demagogia*, ma le cagioni principali dell'anarchia e della demagogia dovrà, suo malgrado, ravvisarle costantemente nella *cieca e traviata sua politica*, cieca e traviata politica, che pesando sull'Europa dal 1814, l'ha esagitata colle rivoluzioni del 1821 e del 1830, l'ha tutta quanta sconvolta nel 1848, ed ha ingolfata l'Austria istessa in quell'abisso di debiti da cui non sa più come salvarsi, e in quello sfasciamento ch'ella invano dissimula, che perdura da tre anni, che si aggrava ogni giorno, e che si è complicato di tal forma e talmente infiltrato in tutte le parti della gestione politica e amministrativa dell'impero, da far quasi disperare la possibilità di una ricomposizione. Tutta l'Europa vive di speranze: ma chi ha meno ragione di sperar meglio, è l'Austria: a suo dispetto lo spirito di libertà ha fatto passi immensi; è forse impossibile di toglierglì tutte le sue conquiste; ma dato per ipotesi che il despotismo trionfasse un'altra volta, nè l'Austria ripopolerebbe le deserte sue provincie, nè risarcirebbe il vuoto suo erario, nè riconcilierebbe le dissensioni fra' suoi popoli, nè riacquisterebbe la sicurezza, ma non introdurrebbe che una pausa nella storia, per indi ricominciare con nuove rivoluzioni.

A. BIANCHI-GIOVINI.

Come abbiamo già avvisato altre volte, il tribunale di prima cognizione in Torino, presidente Cambiaggio, con sua sentenza 30 giugno 1850, condannò il direttore del giornale *l'Opinione* a 15 giorni di arresto e 300 franchi di multa, e il gerente a 6 giorni di arresto e 200 franchi di multa, a cagione di un articolo inserito nel nostro foglio 3 aprile 1850 ed intitolato *I Diritti della Chiesa*.

Lo stesso tribunale con altra sentenza contumaciale 26 settembre anno suddetto, condannò il medesimo direttore dell'*Opinione* ad un anno di carcere e 2000 lire di multa, e il gerente a sei mesi di carcere e 1000 lire di multa per gli articoli *Chiesa e Stato* dell'8 settembre e *Che cosa è il papa* del 15 e 22 settembre.

Questa seconda sentenza portata davanti al Magistrato di appello, presidente Massa-Saluzzo, per ciò che riguarda il direttore Bianchi-Giovini fu dichiarata irregolare in quanto alle forme, e prescritta in quanto al tempo; e per rispetto al gerente Rombaldo da doversi ripigliare da capo.

La prima subì varie vissitudini: il Magistrato di Appello, presidente Pinelli, la dichiarò prescritta; il fisco ricorse in Cassazione, che rimandò il processo ad un'altra sezione del Magistrato di Appello, la quale presieduta dal signor Rocolo, confermò la sentenza della prima Cognizione malgrado le insigni balordaggini della medesima, mentre nel foglio incriminato non vi è traccia alcuna della accusa su cui la sentenza fu fondata.

Tanto il fisco, quanto le parti ricorsero in Cassazione.

Per la prima sentenza, il tribunale supremo rigettò l'istanza degli imputati, che subiranno perciò la loro condanna di 15 giorni l'uno, e di sei l'altro di arresto: per cui il signor Siccardi,

presidente della Cassazione, dovrebbe avere in parte espiate le sue colpe in faccia ai preti.

Quanto all'altra sentenza, la Cassazione respinse egualmente l'istanza del gerente Rombaldo, che dovrà subire tutte le noie di un processo, per alcuni articoli stampati quasi un anno addietro ed ora dimenticati; ma pel Bianchi-Giovini, il fisco avendo appellato nel solo interesse della legge, rimase ferma la sentenza della corte di Appello che lo rimandò assolto.

Così il signor Cambiaggio, modello di giudiciaria ignoranza fu promosso a consigliere di Appello; gl' Ignorantelli sono colmati di favori dal Municipio di Torino; e il direttore e il gerente del giornale che ha meglio difesi gl' interessi di questo Stato, che ha contribuito in qualche parte a formargli la posizione che occupa al presente, per la più bislacca sentenza del mondo, ricompensati l' uno con 15 giorni di alloggio in cittadella, l'altro con sei. Non ci duole la condanna che in sè ha niente di grave, e che è d'altronde uno dei pensi attaccati alla professione dei giornalisti; ma avremmo preferito che fosse stata appoggiata ad un motivo più giusto e formulata colla maggiore imparzialità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Come appena si poterono raccogliere cento tre Deputati nella sala del Palazzo Carignano s'intese la lettura della relazione sul trattato conchiuso coll' Olanda, e non essendo insorta la benchè minima opposizione, lo si votò, risultando approvato con novantasette di quei cento tre voti che erano presenti.

Poscia si ritornò alle disposizioni relative alle Banca, e la discussione languì fra i replicati assalti e difese contro il nuovo progetto ministeriale, sostenuti dai deputati Depretis e Josti. Molti di quelli che in principio della seduta erano intervenuti, non ebbero il coraggio di mantenervisi, e verso le quattro ore erasi la Camera per tal modo diradata, che fu giuoco forza levar la seduta. Dimani, se non si raggiunge il numero legale, locchè prevediamo facilmente avverrà, si determinò che la Camera si proroghi da sè stessa per 15 giorni.

Il *Times* contiene il seguente articolo sulle differenze che vanno accumulandosi fra il protestantismo inglese ed il cattolicismo di Roma:

» Nuna cosa è stata trovata più efficace per indurre i protestanti vacillanti a determinarsi in favore della Chiesa di Roma, quanto una visita nella stessa eterna città. Ora l'andamento delle conversioni è pienamente conosciuto, cosicchè i suoi differenti stadi possono essere segnati quasi con altrettanta precisione come le divisioni dell'intervallo fisico che separano i due misteriosi centri affini d' influenza religiosa, Oxford e Roma.

» Il primo passo è di inculcare un'assoluta miscredenza e disprezzo contro tutto quello che finora è stato considerato come l'evidenza storica del cristianesimo. Il secondo è quello di mostrare all'adepto dubbioso ed istupidito la necessità di una Chiesa infallibile, per toglierlo da quelle perplessità e difficoltà nelle quali i suoi istruttori lo hanno avvolto con tanta cura e studio. Il terzo passo è di investire questa Chiesa con ogni prerogativa ideale, che una società soprannaturale può pretendere, essendo sostenuta da una immediata e miracolosa forza in mezzo ad un mondo incredulo e mercenario. Il quarto è di dimostrare quanto poco la nostra Chiesa, col suo appoggio dello Stato, e la sua tolleranza, i suoi estesi formolari e le sue modeste pretese possa soddisfare le aspirazioni della mente abbagliata da splendidi sogni, e indotta a cercare nell' infallibilità l' unico rifugio contro la miscredenza.

» Se con questi mezzi la conversione non è ancora completa, il quinto e più potente espediente è di raccomandare un viaggio all'estero, un giro in cerca di reliquie e miracoli, combinati colle pompose cerimonie e cogli spettacoli di Roma. L'effetto seducente ed eccitante di nuovi paesi, di nuovi linguaggi, le attrattive del gusto italiano ed il contagio della superstizione italiana compiono la conquista, ed il neofito crede di aver trovato la Chiesa dei suoi sogni in mezzo agli splendidi templi ed ai ricchi scenari.

» Sia che il carattere inglese in via di fatto si ricusi di cedere nel proprio paese a queste seduzioni di sensi, o che i preti cattolici romani di origine inglese od irlandese adempiano al loro incarico con meno grazia e carità dei loro fratelli italiani, egli è cosa certa che per il definitivo sconvolgimento delle credenze già sotto minate i preti italiani hanno raggiunto un successo, di cui non possono gloriarsi i missionari egualmente zelanti in Inghilterra.

» Avendo fatto questa osservazione, il Papa Pio IX ha emanato colle stampe della Camera apostolica un appello alla pietà e carità degli italiani, scritto coll' intenzione di portare almeno Roma in Inghilterra, dacchè non gli è possibile di far venire l'Inghilterra a Roma. Il progetto è di fabbricare una vasta chiesa nel centro di Londra, in una magnifica posizione in mezzo ad una delle più maestose contrade della città, per uso specialmente degli italiani, e quindi per altri forestieri, e pure per gli indigeni, come S. S. si compiace di chiamarci con molta accondiscendenza.

« La chiesa sarà provveduta di predicatori, e confessori, sarà esente da ogni pagamento per l' ammissione, e unita a scuole e a locali di residenza per il clero. Così se gli italiani sono per metà così generosi verso la chiesa come lo furono verso Mazzini, una chiesa sarà eretta in una situazione centrale e cospicua, la di cui architettura, e il di cui clero può somministrare propriamente nel centro di questa città, attaccata ai fatti, l' eleganza e il prestigio del culto italiano, e portare in questo modo Roma colla maggior possibile vivacità innanzi agli occhi di quegli ondeggianti proseliti, che non possono passare il canale e le alpi per cercarla.

« Il progetto è abbastanza plausibile, e se il buon Governo ha lasciato agli italiani ancora qualche cosa da donare, essi risponderanno certamente all' appello, e ben conscii essi medesimi dei vantaggi, che l' illimitata dominazione pel Papato ha recato all' Italia, vorranno adoperarsi per estendere la sua influenza sull' Inghilterra. Sarà una vista strana il vedere fra i fabbricati di Londra, eretti per viste di guadagno, ornato, o convenienza, un edificio che deve la sua origine a nessuno di questi motivi, ma alla stessa precisa causa, che eccitò avanti ogni altra lo sdegno dei riformatori tedeschi, alla vendita e al traffico delle indulgenze.

» Con queste cose noi non abbiamo nulla che fare: se il Papa crede simili cose adattate per il traffico, e può trovare persone che le comprino, noi non faremo dei cavilli contro una così piacevole combinazione. Ma noi abbiamo chiamata l' attenzione su questo documento, non già per riguardo al traffico degli assegni sulla divina misericordia che vi si istituisce, nè per l' ostentata scelta di una situazione centrale per una chiesa da fabbricarsi con tutti i suoi accessori, ma per riguardo alle deliberate e studiate ripetizioni di insulti ivi contenuti e così villanamente gettati in faccia alla Corona e all' indipendenza dell' Inghilterra. Il Papa, principe italiano, prende l'opportunità di parlare agli italiani in un indirizzo alla loro direzione del reverendissimo cardinale Wiseman, arcivescovo di Westminster, ordinario di Londra.

» Non spetta a noi di investigare i motivi, pei quali viene offerto questo secondo e gratuito insulto. Le parole non sono impiegate in un documento ufficiale, la di cui forma e tenore abbia resa assolutamente necessaria la loro inserzione. In questo caso non si tratta della convenienza di introdurre la legge canonica, e di sostituire una gerarchia territoriale al vicariato apostolico.

» Queste parole sono una solenne confutazione delle spiegazioni e del significato che il cardinale Wiseman ha cercato di applicare al breve papale e alla sua propria pastorale. Dimostrano che il Papa non considera il potere di cui ha investito il cardinale Wisemann come puramente spirituale, e che l'interpretazione data dal cardinale Wisemann nel suo appello sulla clausola che annulla e discioglie tutti i vescovati e le diocesi esistenti non è la vera.

» Il Papa non riconosce in Inghilterra altro arcivescovo che quello creato da lui stesso, nessun Ordinario fuorchè quelli che egli ha mandato a governare gli abitanti delle diocesi da lui istituite. Egli si vanta innanzi all'Europa, e al proprio paese, che mentre il Parlamento e il popolo di Inghilterra riconosce una classe di vescovi, egli non li conosce, e tratta come i soli direttori ecclesiastici di un regno indipendente quelli che egli si compiacque di mettere a loro posto. Non citiamo queste cose perchè avessimo dubitato che tale sarebbe stato il linguaggio del Papa alla prima opportunità che avrebbe trovato, ma allo scopo di esporre il deliberato sperimento imposto alla nostra credulità nello scorso autunno dal cardinale Wiseman, quando fece appello alla giustizia e magnanimità del popolo inglese contro quella stessa interpretazione della lettera apostolica, la quale viene ora così solennemente ratificata dal Papa stesso.

» La risposta appropriata a questa vanteria sarà la notizia dell' adozione degli emendamenti proposti da sir F. Thesiger. La stessa tolleranza, che noi siamo disposti a concedere ai cattolici romani è evidentemente presa per debolezza e indolenza, e il risultato sarà probabilmente, se il Papa, non ostante tutti gli avvertimenti, vorrà continuare nel suo procedere presuntuoso ed arrogante, che egli riceverà uno scacco assai più severo di quello che può immaginarsi, che dovrà attribuire a propria colpa. Che egli sia pur soddisfatto, se, mentre non permette ai protestanti residenti in Roma di esercitare il culto divino alla loro maniera nella più umile guisa entro le mura della sua capitale, noi tolleriamo che egli eriga un pomposo tempio nel cuore della nostra metropoli, con denaro procurato con mezzi bassi e scandalosi, e che non ci obblighi a dimostrargli che la nostra pazienza procede non dall'indifferenza, ma dal rispetto forse eccessivo appunto per quei diritti di coscienza che egli nega ai protestanti, mentre raccoglie denaro colla vendita del permesso di violarli. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 5 *luglio*. La Commissione e la Sotto-Commissione di revisione si riunirono oggi per sentire la lettura del rapporto del sig. Melun intorno alle petizioni. Dalla statistica fatta dalla Sotto-Commissione risulta che fino al primo luglio il numero delle firme, croci, adesioni legalizzate o non, ascese a 1,123,625; cioè per la revisione 741,011: per la revisione e la proroga dei poteri presidenziali 370,511; e soltanto per la proroga 12,103.

Dopo di ciò sorse contestazione fra il generale Cavaignac ed Odilon Barrot, intorno all' importanza delle petizioni. Il generale sostenne che esse non esprimono un voto libero e formale del paese, ed il suo avversario invece dichiarò che desse rappresentano l'opinione pubblica, e si mostrò indignato di ciò che i repubblicani si fanno della libertà uno stromento per ricuperare il potere e poscia violarla. Egli annunziò quindi che alla ringhiera dell'Assemblea prenderebbe la difesa di un movimento veramente nazionale.

Oggi fu rimandata alla Commissione una nuova proposizione per la revisione. È del rappresentante Larabit, e chiede soltanto la revisione dell'art. 45 della Costituzione, per ciò che si riferisce alla rielezione del Presidente della Repubblica.

Il sig. Vacherot, direttore degli studi alla scuola normale, fu destituito. Egli era membro dell'università da 25 anni ed occupa da 14 anni le difficili funzioni di direttore degli studi: è uomo di un carattere oltremodo rispettabile e contro la cui amministrazione non sorse mai alcuna lagnanza. Egli fu destituito soltanto per le opinioni espresse nella sua storia critica della scuola d'Alessandria, la quale fu molto lodata dai filosofi ed ottenne il premio dall'Accademia delle scienze morali e politiche in seguito ad un lungo rapporto del professore Barthelemy Saint-Hilaire. Così l'Università condanna ciò che l'Istituto approva.

Girardin continua colla sua stringente logica a combattere il dispotismo clericale dell' *Univers*. Ecco la fine del suo articolo d'oggi:

» L' *Univers* termina la sua risposta dicendo che se i pagani avevano torto di proscrivere i libri favorevoli al cristianesimo, questo non prova punto che la Chiesa non abbia ragione a proscrivere quelli che sono contrari, perchè se è assurdo di proibire alle persone di dar del pane, non ne segue che debbano avere l' intera libertà di distribuire del veleno.

» Badatevi bene: se voi chiamate veleno tutto ciò che non è il cattolicismo, esporrete il cattolicismo ad una reciprocità formidabile in tutti i paesi nei quali dominano il protestantismo, l'islamismo, ecc.

» O il cattolicismo è la verità, o non è la verità: se è la verità non ha nulla a temere della discussione: se non è la verità, allora soltanto si spiega la ragione per la quale interdice qualsiasi discussione e non faccia grazia ad alcun libro.

» Se l' infallibilità del Papa non reggesse alla prova della libertà della stampa, io ne sarei dolente per l' infallibilità del Papa: ma questo proverebbe ch' essa non posa sopra più solidi fondamenti di ciò che fosse l'immobilita della terra. »

La borsa di Parigi è afflitta da un nuovo scandalo: un agente di cambio è sparito da più di due giorni, lasciando una passività di 500 mila franchi. Questo agente che non esercitava la sua professione che da solo un anno si chiama Treillet, ed aveva sposato 15 anni fa una cantante dell' opera, madamigella Nathan che è stata conosciuta al teatro di Parigi e di Brusselle per il nome di Treillet Nathan.

Dopo una vita avventuriera, Treillet aveva a quel che sembra fatto importanti guadagni, giuocando alla borsa, dopo la rivoluzione di febbraio, ed aveva comprata la carica di agente di cambio, della quale ha fatto un uso così deplorevole.

INGHILTERRA

Londra, 4 *luglio*. Il rev. Dr. Cumming ha scritto all'*Herald*, proponendo di fare una colletta per la costruzione di una chiesa protestante a Roma, che il reverendo signore asserisce essere tanto necessaria a Roma, quanto lo può essere la Chiesa cattolica, la di cui costruzione viene raccomandata dal Papa e dagli alti funzionari della Chiesa cattolica.

Il concorso dei visitatori all'esposizione è stato ieri uno dei più numerosi da molti giorni in poi, essendo asceso a 53,538 persone, e gli introiti sommarono a 2662 lire sterl. Fra le persone intervenute si rimarcò un numero considerevole di ragazzi provenienti da nove scuole ed istituti di Londra e delle vicinanze.

AUSTRIA

Vienna, 4 *luglio*. La *Corrispondenza austriaca* fa alcune osservazioni sul cambiamento di Ministero avvenuto in Danimarca, esprimendo la speranza che anche a Copenhaguen si inauguri il sistema della reazione. Queste speranze sono fondate sul carattere del conte Moltke chiamato a formare il nuovo Gabinetto. Pare per altro che le differenze fra la Danimarca e i Gabinetti tedeschi siano ancora assai gravi e difficili da appianarsi, giacchè il detto foglio termina il suo articolo colle seguenti parole:

» Speriamo che la sapienza dei grandi Gabinetti e del Governo danese sarà così felice da trovare un mezzo di componimento, onde combinare le pretese contradditorie, e che l'avvenire della monarchia danese potrà assicurarsi e garantirsi senza pregiudizio di tutti gli impegni che la medesima ha assunto nelle sue relazioni internazionali. »

Per ottenere a Vienna la vidimazione dei passaporti onde recarsi in Russia, dall' ambasciata russa, sono state pubblicate le seguenti norme:

Chiunque si trova nella contingenza di volere la vidimazione di un passaporto per la Russia e la Polonia, deve fare un'istanza all' autorità locale, nella quale sia indicato il luogo, ove il viaggiatore intende recarsi, come anche lo scopo del viaggio con tutta esattezza. Queste circostanze devono essere autenticate d'ufficio dall' autorità del distretto.

Il supplicante deve inoltre aggiungere alla sua domanda un certificato di buona condotta ed in ispecie della sua innocuità in linea politica. Anche questo documento deve essere confermato dall'autorità comunale e distrettuale. Viaggiatori, che vogliono recarsi in quei paesi per tener dietro a qualche lite giudiziaria, devono giustificarsi in proposito innanzi alla competente autorità russa. Quelli che cercano servizio hanno da somministrare la prova che al luogo della loro destinazione hanno già assicurato il posto. Tutti questi atti e documenti vengono poi trasmessi all' ambasciata russa col mezzo del ministero austriaco degli affari esteri, con tutte le informazioni somministrate dalle autorità subalterne. Non è permesso di consegnare il passaporto alla parte che ne ha fatto domanda, perchè la stessa possa domandarne direttamente all' ambasciata russa la vidimazione.

Queste disposizioni e combinazioni sono veramente nuove nella storia delle relazioni internazionali. Non havvi certamente altro esempio che una grande potenza si presti in questo modo a fare gli uffici della bassa polizia ad un'altra. Non potevasi dimostrare in modo più chiaro ed evidente che il principe Schwarzenberg non è che un sommesso ed umile servo del Czar.

In Inghilterra è stato di nuovo promulgato il divieto di possedere armi e fu stabilito il termine a tutto agosto per consegnare quelle che sono ancora in mano dei privati. Questa misura fu provocata dalla circostanza di molte scoperte fatte di armi nascoste, i di cui possessori si scusavano coll' ignoranza della legge.

A Pest si sentì il giorno 2 una leggera scossa di terremuoto, che durò circa 10 minuti secondi.

La mattina del 4 ebbe luogo a Vienna la gran parata militare in onore del Re di Sassonia. Vi erano radunati circa 25,000 uomini con 8 batterie. Sul tardi cadde una pioggia, che pose fine allo spettacolo.

— L'arrivo a Vienna di S. A. R. il Gran Duca di Baden, come vien assicurato da fonte meritevole di fede, è stato già qui annunziato pel mese di ottobre.

— Il viaggio del conte di Chambord per Wiesbaden avrà luogo ai 15 di questo mese. Parecchi legittimisti francesi sono qui arrivati nel corso di questi giorni onde fare le loro visite a Frohsdorf.

— Non ha guari venne qui mostrato in un salone diplomatico uno scritto autografo del signor Thiers, nel quale si esprime con molta riserbatezza, ma non però che non si possa trapelare indirettamente la sua opinione, che cioè non sarebbe cosa impossibile che la candidatura alla presidenza in Francia potesse cadere a vantaggio del principe di Joinville, come pure essere tuttora della credenza, che le instituzioni repubblicane di questo paese non possino così facilmente e così presto crollare, come per avventura si potrebbe credere o si crede qua e colà.

— Lo scioglimento della questione pendente nel ministero sulla riforma claustrale è stato per ora aggiornato, fino a tanto cioè che non si conoscano le proposte di riforma di un' apposita Commissione che si è formata di 6 cardinali a Roma col medesimo scopo, come pure quello di sotto-

porre queste proposte all' approvazione di S. Santità.

— L'altro ieri è qui arrivato il D.r Schuselka, ed è poco dopo partito pel suo podere di Gainfarn vicino a Vöslau, essendogli stato ordinato, a quanto si dice, di fermar colà il suo domicilio.

GERMANIA

Stoccarda, 1 *luglio*. Oggi le due Camere si sono riunite per procedere alla nomina di due Commissioni. Dopo di ciò si diede lettura del decreto reale che proroga le due Camere per un periodo di due mesi. In questo frattempo le commissioni incaricate dell'esame del nuovo progetto di Costituzione e di bilancio prepareranno il loro rapporto.

Francoforte, 2 *luglio*. La Dieta germanica ha testè nominato tre nuove Commissioni: una pei riclami, l'altra per compiere l'ordinamento della milizia federale, la terza finalmente per la pubblicazione dei processi verbali.

L'Assemblea degli Stati di Brunswik in una delle sue ultime sedute abrogò i diritti fondamentali tedeschi alla maggioranza di 29 voti contro 19: ma accostandosi alle modificazioni proposte dalla Commissione conservò la libertà illimitata in materia di stampa e mantenne l'abolizione dei privilegi.

Cassel, 2 *luglio*. Dietro un' ordinanza pubblicata quest' oggi, tendente come dice il testo a spiegare due paragrafi della costituzione, i funzionari pubblici sono esonerati di qualsiasi responsabilità dei loro atti, quando questi vennero eseguiti per ordine dei loro superiori responsabili.

Brema, 1 *luglio*. Dopo l'adozione della nuova costituzione d'indole assai democratica, il Senato investito del potere esecutivo e l'Assemblea legislativa trovansi in lotta ardente e continua. Quest'ultima, formatasi per mezzo del suffragio diretto ed universale, arrogandosi le attribuzioni antecedentemente possedute dal Senato, ridusse quest' ultimo ad essere nulla più che un semplice esecutore delle sue decisioni. Quindi le proposizioni fatte dal Senato per ristringere la legge elettorale furono rigettate, e come era da aspettarsi le nuove nomine dei deputati all' Assemblea riescirono interamente favorevoli al partito democratico.

L'Austria e la Prussia parecchie volte si esibirono di rimettere il Senato in potere, occupando militarmente la città, come hanno fatto per Amburgo. L'Annover, che inchiude quasi interamente nel suo territorio lo Stato di Brema, mosso forse da lontane idee di signoria, riescì fino a quest'ora ad imped're l'effetto di questo disegno; ma si pretende che quantunque possa essere differito per qualche tempo, l'Austria e la Prussia non intendano di metterlo in disparte.

Granducato di Baden. Molti arresti e perquisizioni domiciliari vennero operate in questi ultimi giorni. Fra le persone che vi andarono soggette si nomina il dottor Mittermayer, direttore di una casa di sanità, e figlio del professore di Heidelberga, che fu per parecchi anni presidente della Camera badese ed in appresso dell'Assemblea di Francoforte. Cotesto arresto si annoda alla scoperta di nuove mene politiche, per la qual cosa lo stato d'assedio che doveva essere levato in questi giorni fu prorogato ancora indefinitivamente.

PRUSSIA

Berlino, 3 *luglio*. I giornali non contengono alcune notizie d'importanza, parlasi solo dell' opposizione continuata contro il ripristinamento delle Diete circolari e provinciali.

Nominansi funzionari pubblici che ricusano piegarsi agli ordini portati dal decreto ministeriale, tra cui il signor Auerswald, presidente della provincia renana, che pare sia stato invitato dal Governo a ritirarsi in un posto diplomatico all'estero.

Il Consiglio comunale di Danzica ha pronunciato un voto di sfiducia contro il Ministero, e dichiarati scaduti i poteri degli Stati provinciali.

L'ex-ministro austriaco de Bruk trovasi a Berlino e partirà domani da costì.

DANIMARCA

I giornali della Germania settentrionale pretendono di sapere alcun che sull'esito delle discussioni che ebbero luogo nell'Assemblea dei notabili dello Schleswig-Holstein. Il comitato dei sette presenterebbe all'Assemblea tre proposizioni una delle quali sarebbe l'espressione della grande maggioranza dell'Assemblea e dei notabili danesi; per essa gli abitanti della parte meridionale dello Schleswig verrebbero privati del diritto di fare i loro studi a Kiel, e si sopprimerebbe il Ministero speciale dei culti per lo Schleswig.

La seconda proposta appoggiata soltanto dal signor Prehn tende a stabilire un' amministrazione speciale allo Schleswig, separandolo sotto questo rapporto dall'Holstein, ma chiede nello stesso tempo la convocazione di una Dieta generale composta di tutti i rappresentanti delle provincie del regno.

La terza proposta finalmente, fatta dai notabili Holsteinesi dimanda il ripristinamento dell'antico stato di cose e specialmente che la linea doganale venisse di bel nuovo trasferita sulla Königsau.

Dopo il ritorno a Copenhaguen del signor di Reedtz tornò in campo la questione per la successione al trono danese, al quale come è noto ponno vantare dei diritti tutte le case regnanti d'Europa.

Le trattative intavolate tra le corti di Copenhaguen, di Vienna e di Berlino hanno per iscopo di accomodare questa vertenza in modo da rispettare i diritti di tutti gli agnati ossia che riporti l'assenso di tutti i Governi europei. Un giornale belgio pretende sapere che questa quistione fu definitivamente definita mediante un atto di famiglia, nel quale vennero esaminati e discussi i diritti di ciascuno dei più prossimi chiamati; fu quindi conchiuso un accomodamento tra la famiglia del re di Danimarca e la famiglia principesca di Oldenburgo, Augustenburgo e Glucksburgo.

Dai giornali d'oggi null'altro rileviamo intorno alla dimissione in massa data dal Ministero, se non che l'incarico di formarne un nuovo venne dato al conte Moltke. Il suo programma sarebbe integrità di tutta la monarchia, e partecipazione di tutte le parti del regno ai principii liberali della legge fondamentale.

RUSSIA

Si scrive da Hussiatyn, nella Gallizia sulla frontiera della Russia, in data del 26 giugno:

» Il giorno 20 arrivarono al confine russo due forti battaglioni in numero di 4000 uomini, e furono aggregati al corpo d'armata stanziato al Dniester fra Camenetz-Podolskoi e Janopol. Quelle provenivano dal Caucaso e portavano le traccie delle fatiche sostenute in quelle dure guerre. Altre truppe in egual numero furono spedite nei paesi montagnosi del Caucaso per surrogare quelle che ne erano partite. Il corpo russo ora appostato al Dniester in vicinanza della Valacchia conta 18,000 uomini d'infanteria, 8000 di cavalleria (fra i quali circa 1000 di Baskiri armati d'arco e di freccia), oltre 80 cannoni di diverso calibro e un numeroso treno.

STATI ITALIANI

TOSCANA

La società della strada centrale senese in Toscana da lungo tempo si maneggiava per avere i capitali necessari per proseguire la sua impresa sino al confine dello Stato romano. Alcuni mesi sono, avendo riprese nuovamente in Germania le trattative interrotte dopo il 1848, era giunta ad ottenere da alcuni capitalisti di Lipsia una promessa di 6 milioni di lire. Su questa base posavano le trattative che il ministro Baldasseroni intraprese a Roma con esito poco felice nell'inverno decorso, fra le quali era compresa la domanda di congiungere queste strade toscane con lo Stato romano, come si lesse nella Gazzetta ufficiale del Governo toscano.

Ora non son molti giorni partì da Lipsia una lettera alla direzione della centrale senese, scritta dal capo degli azionisti che avevano fatta la suddetta proposta di offrire 6 milioni, nella quale veniva detto esplicitamente che dopo i fatti funesti di Santa Croce del 29 maggio decorso, e dopo le nuove giunte dei processi consecutivi fatti in Firenze, appariva manifesto essere la condizione delle cose in quel paese cangiata del tutto; doversi ormai considerare il Governo toscano come mediatizzato dall'Austria, e quindi ormai prestare e trattare con la Toscana equivalere espressamente a far prestiti e trattative con l'Austria. In conseguenza di che egli e gli azionisti da lui rappresentati ritiravano completamente ogni offerta, e dichiaravansi sciolti da ogni obbligazione. Conchiudeva la lettera dicendo in frasi mercantili, essere il credito del Governo toscano scaduto, dopo quei fatti del 30 0/0. Questo è una prova evidente che il credito non s'impone con la forza.

(*Risorgimento*)

STATI ROMANI

Roma, 4 *luglio*. L'andata del Papa a castel Gandolfo ha un alto scopo politico. Il Governo francese malgrado la sua trista politica non ha dato pegni bastanti al Sacro Collegio e vive poi una esistenza troppo precaria perchè i nostri reggitori vi si affidino. È quindi nuovamente in campo l'idea d'una guarnigione napoletana o meglio cosmopolitica in Roma, la quale prenderebbe il posto dei soldati repubblicani.

La Francia conserverebbe Civitavecchia; gli austriaci terrebbero Bologna ed Ancona. Così senza pregiudicare al futuro, le due posizioni avrebbero buone posizioni ed il Papa si libererebbe da poco simpatici difensori che in meno d'un anno potrebbero trasformarsi in custodi. In affare sì delicato gli intermediarii sono di troppo: Pio IX e Ferdinando II (cui non garbia avere alle frontiere le assise francesi) si procurarono un diretto colloquio.

Un grosso drappello di dragoni pontificii, (l'ufficialità di questo corpo passò al lambicco di molte purificazioni) ebbe ordine di recarsi ad un certo paese: là trovò un piego che gli ingiungeva di proseguire sino a Porto d'Anzo per prendervi il re di Napoli e servirgli di scorta sino a Castel Gandolfo dove già trovavasi il Papa. Il cardinale Antonelli fece da Cicerone a Ferdinando durante il tragitto.

Il Papa non si fermerà che pochi giorni nella sua politica villeggiatura, giacchè il cardinale Antonelli fece sapere ai cardinali presidenti delle varie congregazioni che S. S. li dispensava per dieci giorni dall'obbligo di fargli relazioni e che sarebbero avvisati in caso di nuova proroga, ecc.; ciò fa credere che, salve nuove complicazioni, Pio IX tornerà presto a Roma.

Del resto il Governo, se è possibile, peggiora e crede di tener basso il popolo con raggiri polizieschi e ridicole predicazioni. Il malumore della popolazione dura ed aumenta e si sfoga da un lato in risse dei soldati indigeni coi francesi, dall'altro in motti acerbi ed arguti.

Recentemente in molti luoghi pubblici furono trovati segnati quattro *M* con questa interpretazione: « Meno Missioni, Migliori Ministri. »

Il 53° di linea che rifiutò di andar alla coda dei birri nelle perlustrazioni poliziesche fu mandato in Corsica. È surrogato dal 21 leggiero che il Governo francese spera più compiacente.

(*Corr. Merc.*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 8 *luglio*.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale dell'antecedente tornata e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, quindi si approva il verbale.

Asproni parla su di una petizione.

Ricci Giuseppe presenta la relazione sul trattato conchiuso coll'Olanda.

Voci: Legga, legga.

Ricci Giuseppe legge infatti la relazione nella quale si esaminano gli articoli del trattato e si conchiude per l'approvazione.

Senza alcuna discussione si approva l'articolo della legge così espressa.

Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione al trattato di navigazione e commercio firmato all'Aja addì 24 giugno 1851 con S. M. il Re dei Paesi Bassi.

Si procede allo scrutinio segreto che offre il seguente risultato:

Votanti . .	103
Maggioranza .	52
Favorevoli .	97
Contrari . .	5
Si astenne .	1

La Camera adotta.

L'ordine del giorno reca la discussione sulle disposizioni relative alla Banca Nazionale.

Il Presidente: Il sig. Ministro fece presentare il seguente articolo che propone in via di emendamento all'articolo primo del progetto primitivo:

» Dal 15 ottobre 1851 al primo gennaio 1852 i biglietti della Banca avranno in tutte le provincie dello Stato ad eccezione della Savoia e della Sardegna, corso legale nelle transazioni legali fra il Governo ed i privati e viceversa non chè fra i privati fra loro.

Farina P. parla contro l'emendamento, perchè deve avere un effetto transitorio e dovendosi poi alla fine ritornare ad uno stato normale, nessuna epoca è perciò più propizia. Ritorna poscia nella quistione generale ripetendo gli argomenti già dedotti.

Cavour, *ministro delle finanze* presenta una legge relativa a qualche oggetto di belle arti di cui però non comprendiamo perfettamente il senso.

De Pretis: Coll'emendamento quest'oggi proposto non si è cambiata la quistione, ma solo si è cambiata la misura del tempo pel quale deve durare la legge. Si vuol fare un esperimento di questo sistema, ma perchè non si farà anche l'esperimento di lasciar libero il corso dei viglietti. Io voterò contro la legge perchè non riconosco alcuna urgenza ed alcuna necessità di farla.

L'argomento che mi fece maggiore impressione nella bocca degli avversari si è quello che la Banca qual si vuol farla possa prestare utili servizi allo Stato in caso di una crisi politica. Se lo credessi esiterei nel dare il mio voto contrario, ma credo che la Banca per la sua stessa instituzione sarà incapace a sussidiarci, giacchè questo grande stabilimento sarà sempre non solo conservatore, ma rappresentante un elemento di resistenza.

Josti: Io ho sempre sperato che su questa quistione ci saremmo intesi e diffatti il signor Farina che ha combattuto ostinatamente per quattro giorni contro il corso legale, è venuto quest'oggi a dire che se fosse una misura definitiva lo accoglierebbe, e non lo respinge se non perchè è una misura transitoria. Se tutta questa è la differenza sarà facile lo intendersi.

Il mio amico Depretis ha paura delle tendenze conservatrici della Banca, ma io posso assicurarlo che questo spirito conservatore potrà impedire un movimento avventato, ma non giammai quel moto che fosse voluto dall'universale dei cittadini, contro cui non vi ha potenza di Banche che può resistere, e se la tendenza conservatrice deve intendersi a questo modo, non vi vedo poi gran male. Ripeto poi sempre quella gran ragione che par non si voglia intendere. Noi siamo una generazione invecchiata, e senza una forte spinta per parte del Governo, non giungeremo a far nulla.

Si parla di libertà di associazione: ma dove ne vedete i sintomi; se vi fossero, io direi al Governo: guardatevi bene dal soffocarli, ma ma pur troppo è così, che se esso non farà, gli altri egualmente non faranno.

Cavour: Io prego i signori opponenti a voler considerare la nuova proposta in se stessa, e cioè se avvi o no pericoli ed inconvenienti a determinare il corso legale dal 15 di ottobre a tutto dicembre. Tutte le altre questioni di ingrandimento di banche e simili si lascino da un canto, giacchè non sono più in questione.

Depretis e *Josti* parlano ancora replicatamente l'uno contro, l'altro in favore del progetto.

Decandia dimanda che siano le casse pubbliche autorizzate a inviare i biglietti anche in Sardegna.

Mellana si oppone.

Verso le ore quattro pom. la Camera non essendo manifestamente più in numero, la seduta è levata con dichiarazione che se dimani non si fa in numero, s'intenderà aggiornata a quindici giorni.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione della legge pel nuovo statuto della Banca Nazionale.

Legge sul traforo del Colle di Tenda.

Relazione di petizioni urgenti.

Il Senato si radunò oggi per udire la relazione del sig. Quarelli intorno alla riforma della tariffa doganale e quella del sig. Pollone sopra il progetto di legge per una tassa sull'industria e le professioni.

Il ministro Gioia gli presentò il trattato commerciale coll'Olanda ed annunziò la nomina del deputato avv. Deforesta a Ministro di grazia e giustizia.

Il Senato si riunirà venerdì e si assicura che in pochi giorni darà compimento a tutti i suoi lavori.

— La classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia, nominò a varii posti vacanti nel suo seno. Ad *accademico nazionale non residente* il cav. Leone Menabrea, accademico di Savoia, e consigliere d'appello in Ciamberì, e ad *accademici stranieri* il sig. cav. prof. Augusto di Boeckh, celebre e valente filologo di Berlino; il professore dell'Università di Cambridge il sig. Tommaso Babington-Macaulay, autore di varii scritti di economia politica e di una reputata storia d'Inghilterra. Queste nomine vennero approvate da S. M.

Furono poi nominati socii corrispondenti il sig. *Ampère*, membro dell'istituto di Francia; il sig. *Visconte di Rougé*, direttore del museo egizio del Louvre; il sig. *Duca di Caraman*, autore di varii reputati scritti di filosofia; il sig. *Dottore Hentzen*, segretario dell'istituto di corrispondenza archeologica a Roma; il sig. *di Lowenstern*, autore dello dicifframento delle iscrizioni della terza scrittura cuneiforme ritrovate dal nostro Botta nelle rovine di Ninive.

Vercelli. Nei primi quattro giorni d'agosto avranno luogo grandi evoluzioni militari al ponte della Sesia eseguite dalle guarnigioni di Vercelli e Novara con cavalleria ed artiglieria . . . . sarà questo l'addio del reggimento Piemonte che seppe cattivarsi l'affetto e la stima dei cittadini i quali non lo vedono partire senza grande rincrescimento.

-- Dietro le dimissioni dei signori avv. Crolla e notaio Momo, regolatori dello spedale maggiore, il consiglio delegato ha nominato a quei posti vacanti il conte Castelnovo e l'ingegnere Martorelli.

-- *Scuola delle allieve maestre*. Lunedì 30 giugno incominciavasi nelle sale del Casino del teatro la scuola per le allieve maestre, tanto necessaria per provvedere di buone institutrici le scuole elementari di questa provincia. Raccomandata agli egregi signori Giovanola ispettore, professore Giulio, canonico Barberis, Berrone e signora Peroglio, frequentata già da 20 alunne, questa

scuola è per noi ricca di belle speranze: da questo semenzaio di idonee maestre scaturirà la vera rigenerazione del popolo, dappoichè la donna, troppo a lungo negletta, è chiamata finalmente ai destini degni di lei. Noi guarderemo attentamente ai progressi delle allieve: intanto ci è dolce il ricordare la commuovente prolusione dell' esimio ispettore, nella quale egli parlò della dignità della donna e del pregio dell'educazione; prolusione che fu ammirata da quanti ebbero la sorte di intenderla. (*Vessillo*)

Oristano. Dietro eccitamento fatto dal Governo, questo Consiglio comunale si è finalmente determinato ad abolire la strana tariffa sul mercato dei pesci. A tal uopo pubblicava un manifesto col quale dichiarava abolita essa tariffa, e quindi affatto libera la vendita dei pesci d'ogni qualità. I savi e gl'intelligenti fecero buon viso a questa riforma: solo gl'ittiofagi e gl'ignoranti ne borbottano, chè vorrebbero rendere l'industria dei poveri pescatori schiava del loro epicureismo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 6 *luglio.* Oggi, domenica, l'Assemblea non tenne seduta, alla piccola borsa del *Passage de l'Opéra* non si fecero affari.

Stanotte accadde un fatto spiacevole nella strada ferrata di Lione presso a Tonnerre. Il convoglio che ritornava da Chalons fu urtato da una locomotiva di scambio, il cui macchinista si era addormentato. Quasi tutte le vetture furono spinte indietro, ed a Tonnerre furono lasciati 15 feriti. Si attendono nuovi ragguagli.

L'*Assemblée Nationale* del giorno 6 contiene un articolo intitolato *l' Italia e le tre Corti del Nord*, dal quale trasparirebbe che un dispaccio del conte di Nesselrode, datato da Varsavia, dopo il ritorno dell' imperatore Nicolò da Ollmütz, fu indirizzato ai rappresentanti della Russia presso le Corti di Napoli, Firenze e Roma, per essere comunicato ai Governi presso cui sono rispettivamente accreditati. Questo documento diplomatico annunzierebbe che le tre grandi Corti del Nord, la Russia, l'Austria e la Prussia, sono d'accordo per mettere immediatamente a disposizione dei Governi italiani tutti quei soccorsi di cui potrebbero abbisognare per causa di movimenti rivoluzionarii.

Secondo il surriferito giornale quest' atto di energia sarebbe un primo frutto delle conferenze dei sovrani di Germania reso necessario dalla politica rivoluzionaria che l' Inghilterra sostiene in Italia: e se non fu comunicato che a quelle tre Corti italiane egli è perchè quelle sole sono conservatrici mentre a Torino il Governo è animato dallo spirito rivoluzionario: se piacesse ancor più a questo Governo, continua il giornale, le alte Corti non vi troverebbero sicuramente a che dire. Esse non penserebbero ad intervenire se non nel caso che il Gabinetto Piemontese si mettesse fuori del diritto europeo eccitando, od anche solo tollerando le aggressioni contro gli altri Stati d' Italia per parte de' suoi cittadini.

Questa è la regola di condotta ben determinata dalle tre Grandi Potenze del Nord, non solo per l' Italia, ma per tutta l' Europa: astenersi rigorosamente sino a che la rivoluzione non minacci la loro propria sicurezza: intervento concorde tostocchè questa sicurezza sia compromessa.

Qui presentasi è vero la difficoltà di conoscere il vero spirito dove la sicurezza è ancora garantita e l'altro in cui comincia a più non esserlo. *Giudizio che può grandemente variare secondo gli uomini e avvenimenti.*

Londra, 5 *luglio. Dispaccio telegraaco.* Il bill sui titoli ecclesiastici è stato letto per la terza volta nella Camera dei Comuni.

Lord John Russel aveva proposta l'eliminazione dei due emendamenti importanti introdotti da sir F. Thesiger. Le sue proposizioni furono reiette: la prima, con una maggioranza di 79 voti; la seconda, con quella di 51 voti. Il bill fu in seguito adottato, e rimesso alla Camera dei Lordi.

Malta, 26 *luglio.* Sabbato mattina i vascelli *Gange*, *Albion* e *Superb* e la fregata *Indefatigable* hanno fatto vela per una crociera. Essi furono rimurchiati fuori del porto dalla fregata a vapore *Fircbrand*, la quale è qui ritornata il 24. Il vascello *Queen*, con a bordo l' ammiraglio sir W. Parker, accompagnato dal vapore *Spiteful*, ha lasciato il porto ieri sera per raggiungere gli altri vascelli, che da sabbato sono rimasti sempre alle viste dell'isola. La fregata *Firebrand* è anche ripartita ieri sera per raggiungere nuovamente la squadra.

— Il 23 è giunto da Bairut il vapore del Governo sardo *Tripoli*, il quale ripartì per Genova il 25. Questo vapore conduce superbi cavalli per il Re Vittorio Emanuele. Sullo stesso ha preso passaggio il console di Sardegna, signor Slythe

Vienna, 5 *luglio.* Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» Gazzette estere recano già il tenore della convenzione conchiusa fra l'Austria e la Baviera intorno alle strade ferrate. Secondo le determinazioni di questo trattato, che, sebbene appuntato, non ha ancora ricevuto la sovrana sanzione, e quindi non è stato ancora ratificato, la costruzione della strada ferrata da Innsbruck per Kufstein e Salisburgo sino a Monaco dovrà essere compiuta al più tardi sino al 1° marzo 1856. »

Assia Cassel. La *Gazzetta di Cassel* continua a pubblicare dei decreti che hanno a scopo di modificare l'antica legislazione in senso affatto monarchico. Uno di questi decreti dà al Governo a facoltà di affidare la polizia dei comuni ad autorità da esso stabilite.

Francoforte, 3 *luglio.* La Dieta tenne una seduta plenaria, nella quale si occupò del conflitto insorto tra l'autorità militare prussiana a Magonza ed il Ministro della guerra a Nassau per l'ordine dato da quest'ultimo di arrestare tre soldati prussiani che eransi abbandonati ad eccessi sul territorio di Nassau. Il rappresentante prussiano fece osservare che sarebbe utile di stabilire una legge di procedura contro i soldati delle truppe federali sovratutto in questo momento che si sta concentrando un corpo d' armata, e nominò una commissione di 5 membri per fare un rapporto su questa materia.

Nella seduta dello stesso giorno fu presentato alla Dieta il richiamo del Duca di Holstein-Glucksbourg-Augustenbourg contro il Re di Danimarca che lo considera come rivoluzionario e gli toglie i suoi beni. Il rappresentante della Danimarca presso la Dieta non volle esporre le intenzioni del proprio Governo e la Dieta nominò una commissione di 5 membri per occuparsi di questo incidente.

Danimarca. I giornali di Copenhaguen si diffondono in considerazioni sulla dimissione in massa data dal Ministero, e accettata dal Re. Alcuni pensano che alcuni Ministri dimissionari, ad eccezione di tre, torneranno a far par parte di un nuovo Gabinetto.

Costantinopoli, 18 *giugno.* Il vapore di Galatz, qui giunto l'11 andante, portò lettere da Bucarest con notizie ben gravi. Quel commissario imperiale Ahmet Weffickeffendi ha scoperto e sventato fortunatamente una cospirazione, che si vuole ordita dalla Russia, i cui agenti, percorrendo le montagne, andavano eccitando i contadini a rivoltarsi contro l'aristocarzia moldovallaca, rinnovando le scene della Galizia.

Ahmet Weffick effendi però è pervenuto con agenti più fini di quelli della Russia, non solo a sventare l'infernale progetto, ma bensì ad avere lettere ed altri simili documenti intorno alla trama in discorso. Pare che il console generale russo in Bucarest, signor Halchinski, abbia voluto scusarsene, ma insufficientemente, giàcchè i rimproveri direttigli dal commissario ottomano erano basati sopra documenti inquestionabili; quindi egli per scolpare il Governo moscovita, accusò i generali Lüders e Twin, come soli responsabili della cospirazione, che certamente non potea trovarsi compresa nelle loro istruzioni.

La Porta, avute tali notizie, non potè astenersi dal far pervenire a questo inviato russo, signor Titow, l'espressione della sua ben sentita indegnazione per la congiura sovraccennata. Non si sa che risposta abbia dato sul proposito il rappresentante dello czar.

— Vi rimetto la seguente notizia che qui vien data generalmente come positiva.

I turcomanni approfittandosi della oscurità di una notte, mercè un'ardita spedizione riuscirono a penetrare in una delle isole presso Astraba (Mar Caspio), vi massacrarono il presidio russo, forte di 200 uomini, presero tutte le munizioni da guerra oltre 48 cannoni, e prima dello spuntare del sole allontanaronsi dall'isola, portando via molte donne e fanciulli russi. Si aggiunge che sian pure periti quattro piccoli bastimenti da guerra russi.

(*Portafoglio Maltese*).

— Si scrive da Costantinopoli in data del 24: Il già commissario della Porta nei Principati Danubiani Achmed Veffik è stato nominato ambasciatore straordinario della Porta alla Corte di Teheran.

Dalla Bulgaria si hanno rapporti ufficiali, che annunciano essere il paese percorso da emissari, che cercano di rendere la popolazione malcontenta delle sua sorte, e di eccitarla contro il governo turco. Non si é penetrato onde vengano questi emissari e sino a dove si estendano. Alle autorità turche si è raccomandata la massima vigilanza su questo riguardo.

L'opinione pubblica nella Bulgaria, presa nel suo complesso, è favorevole al Governo turco.

La città Karsal, nell'Asia Minore, è divenuta interamente una preda delle fiamme; 57 case musulmane, 137 greche, 43 armene e 132 botteghe furono ridotte in cenere.

Il Ministro del commercio, Ismail pascià, si recò tosto sopra luogo, per ordine del Sultano, per investigare le cause dell'avvenimento e per prepare il progetto di una nuova ricostruzione regolare della città.

Il signor Kostaki Alcide, che aveva accompa- Kemal Effendi in un viaggio in Europa, per studiare i diversi sistemi dell' istruzione pubblica, è stato nominato addetto all'ambasciata di Vienna, e partirà fra pochi giorni per la sua destinazione.

Roma, 4 *luglio.* Il Re e la Regina di Napoli nella mattina del 3 si recarono a Castel Gandolo per visitare il Santo Padre.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 8 luglio.

Titolo	Decorrenza		Valore
5 p. 100 1819 decorrenza	1 aprile	L.	86 25
» 1831 »	1 luglio	»	85 50
» 1848 7.bre »	1 marzo	»	84 75
» 1849 giugno »	1 luglio	»	82 75
» 1834 obb. »	1 luglio	»	930 00
» 1849 obb. »	1 aprile	»	952 50
Azioni Banca Naz. god.	1 luglio	»	1690 00
» Società del Gaz. god.	1 luglio	»	--- --
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100.		L.	1 00
da L. 250.		»	2 50
da L. 500.		»	5 50
da L. 1000.		»	11 00

Borsa di Parigi. — 5 luglio.

Titolo	Decorrenza		Valore
Franc. 5 0[0 decorrenza	22 marzo	L.	94 60
» 3 0[0 »	22 »	»	56 70
Azioni della Banca god.	1 genn.	»	2160 00
Piem. 5 0[0 1849 »	1 genn.	»	84 30
Obbligazioni 1834 »	1 »	»	950 00
» 1849 »	1 ottobre	»	925 00

Borsa di Lione. — 6 luglio.

Titolo	Decorrenza		Valore
Franc. 5 0[0 decorrenza	22 7.bre	L.	94.60
Piem. 5 0[0 1849 »	1 luglio	»	85 00
Obbligazioni 1849 »	1 aprile	»	00 00

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano. Compagnia drammatica di Giuseppe Astolfi recita: *Marion Delorme — Un cognome ridicolo.*

Teatro D' Angennes. Compagnia drammatica francese: *Veaudevilles.*

Teatro Nazionale. Opera: *Lucia di Lamermour.* Ballo: *Le Quattro Nazioni.* — Quadri plastici.

Circo Sales. La dram. Comp. Lombardo-Veneta recita: *La fuggitiva dalla torre di Londra* — Vaudeville: *I Masnadieri.*

Teatro Gerbino: Opera *Il Barbiere di Siviglia.* — con ballabili.

Teatro Diurno. La dramm. Compagnia Bassi e Preda recita: *Il bugiardo*, con Meneghino suo imitatore.

Tipografia Arnaldi.